

Presentato a Roma il programma della 36esima edizione del festival  
Oltre duecento rappresentazioni per una manifestazione che non conosce  
la crisi economica. Puccini e Berlioz nel cartellone musicale  
A teatro protagonisti Tennessee Williams, Dario Fo e Steven Berkoff

# Spoletto, sponsor di due mondi

Gran sospiri di sollievo al festival dei Due Mondi numero 36. Fugati i timori finanziari, il programma del prossimo Spoletto, dal 29 giugno al 18 luglio, è ricco di appuntamenti notevoli. Accanto a Stravinsky, gran protagonista sarà Tennessee Williams, ricordata nel decennale della morte con *Un tram che si chiama desiderio* e un'ampia rassegna di film. E in scena anche il *Ruzante* secondo Dario Fo.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Tocchiamo ferro e tocchiamoci pure da qualche altra parte. In questo periodo di grande sfiducia non ho che buone notizie da darvi: il programma è illeso, il lavoro è tranquillo, gli sponsor non se la sono squagliata e nessuno di noi è stato messo in prigione». Gongola, Giancarlo Menotti, arzillo come e più di sempre, soddisfatto - e a ragione - per essere riuscito a traghettare il suo amato festival dei Due Mondi oltre le secche della recessione, dei tagli finanziari e delle temute ripercussioni per l'abolizione del ministero dello Spettacolo. Alla conferenza stampa di ieri, ospitata com'è ormai tradizione al Piccolo Eliseo di Roma, insieme al maestro Menotti sorridevano, sollevati, un po' tutti, in primis il sovrintendente Papi, che ha confermato la copertura finanziaria da parte dell'ex ministro e l'arrivo, oltre agli sponsor delle passate edizioni, di quattro nuovi «meccenati». In totale, un festival di venti giorni, dal 29 giugno al 18 luglio, che vanta un budget di nove miliardi di lire, solo al 50 per cento coperti da interventi pubblici. «Senza contare» ha aggiunto Papi, «che abbiamo già venduto 650 milioni di lire di biglietti».

Jercho'd, impersonati a Spoletto da Ernesto Calindri e Paolo Ferrar.

Il programma allestito dal responsabile della prosa Guido Davico Bonino apre i battenti il 2 luglio con l'atteso *Tram che si chiama desiderio* di Tennessee Williams, di cui quest'anno ricorre il decennale della morte e a cui Spoletto dedica un'ampia retrospettiva. Protagonista del celebre dramma, Mariangela Melato, affascinata dai tormenti di Blanche Dubois, affiancata da un attore dell'ex Jugoslavia, Aleksandar Cvetkovic, nei panni di Kowalski, il tutto diretto da Elio De Capitani. Dario Fo, intanto, è al lavoro per il suo monologo *Dario Fo incontra Ruzante*, uno spet-

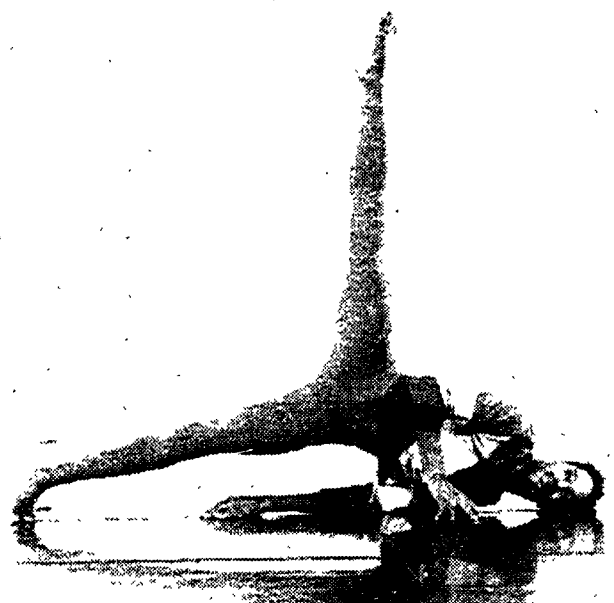
tacolo alla maniera del mitico *Mistero buffo*, in cui Fo attraversa i temi (la fame, il sesso, la terra) del suo maestro ideale. Annunciato all'incontro stampa, recuperato grazie ai fondi dell'ultima ora, ci sarà *Oleanna* di David Mamet, gran successo a New York da oltre un anno, storia di un abuso sessuale tra un professore e la sua allieva. Dal successo londinese arriva invece la *Salome* di Wilde, diretta dal brillante e provocatorio Steven Berkoff, nuova star del palcoscenico del West End. Il made in Italy è invece affidato alle cinque letture proposte dall'Idi e dallo Stabile Abruzzese, anche quest'anno raccolte sotto il titolo di «Commedie nuove, signori».

## E Igor Stravinsky suona e danza sulle ali di Mercurio

ERASMO VALENTE

ROMA. Tra lirica e balletto il Festival gira intorno a Stravinsky che diventa un momento centrale della manifestazione, particolarmente felice quest'anno. Ha il numero 36 e cioè un bel «9». Ma c'è anche il «3» del Trilitico pucciniano (*Tabarro*, *Suor Angelica*, *Gianni Schicchi*), festeggiato per il 75° anniversario della «prima» a New York (dicembre 1918). Il Trilitico inaugura il Festival (regista Gian Carlo Menotti) il 29 giugno. Lo Stravinsky «lirico» arriva a

Spoletto il 6 luglio con l'opera (Teatro Nuovo) *La carriera del libertino*, che è indubbiamente un capolavoro. La «prima» si ebbe a Venezia nel 1951. Una ventina di anni or sono fu rappresentata al Teatro dell'Opera di Roma con la regia di Menotti che, però, non se ne ricorda e vanta le qualità di un giovane regista (Roman Terlecky) e di David Hughes, scenografo e costumista. Sul podio, Arthur Fagen. Il Festival ha da quest'anno



Garth Fagan Dance, uno dei gruppi ospiti del prossimo festival dei Due Mondi. A destra Radu Lupu

un nuovo direttore musicale: Steven Mercurio che ha preso il posto di Spiros Argiris. Mercurio metterà le ali ai piedi del *Trilitico* e, poi, a chiusura, alla *Grande Messe des Mortes*, op. 5 di Berlioz, ricordato nel centenario della nascita (1803-1869). La musica di Berlioz sarà eseguita il 18 luglio, in Piazza del Duomo. Si prevede l'intervento di bande musicali, occorrendo la partecipazione, tra l'altro, di 12 corni, 12 trombe, 16 tromboni, 16 timpani e 20 «piatti».

Allo Stravinsky del 6 luglio si affiancherà, dal 7, quello (Teatro Romano) dei balletti *l'Uccello di fuoco* e *Sagra della primavera*, presentati dal balletto di Berlino nelle coreografie di Béjart. Il *Sacre du printemps* (1913) compie ottant'anni, ma niente paura. Debutta quest'anno al Festival Ernesto Calindri che ne ha soltanto quattro di più della «primavera stravinskiana». Il balletto punta inoltre sulla «Garth Fagan Dance» di New York, sugli spettacoli del Teatr Espresy,

polacco, e sul Balletto di Madrid, diretto da Victor Ullate. Il ricordo di Nureyev sarà invece affidato alla proiezione di film. La presenza della musica ha ancora in serbo i «Concerti di mezzogiorno» di Melisso, quelli dedicati alle nuove bacchette (Stelano Galeotti e Alberto Veronesi), un concerto sinfonico-corale e una serata polifonica con i *Vespri* di Rachmaninov che fa in tempo ad acciappare qualcosa anche lui nel cinquantenario della scomparsa.

## Radu Lupu al festival di Brescia Il pianista nel crepuscolo

RUBENS TEDESCHI

BRESCIA. L'inaugurazione del Festival pianistico, assegnata alternativamente a Bergamo e a Brescia, è toccata quest'anno alla Leonessa d'Italia. Il Festival, concepito nel 1964 come omaggio ad Arturo Benedetti Michelangeli, sta rapidamente trasformando in una struttura permanente un pegnato ad esplorare autori e scuole pianistiche. Pur senza trascurare, in qualche edizione, i contemporanei, il maggior protagonista è stato l'Ottocento, secolo del vertiginoso sviluppo dello strumento.

Questa volta, comunque, apre la serie dei compositori privilegiati in ben tre amate Allertante sono toccate a Beethoven e a Chopin. Quest'anno la rassegna raggruppa in particolare i due protagonisti dell'inizio e del crepuscolo dell'Ottocento. Schubert e Brahms, già apparsi in coppia nel 1970 e poi divisi nel 1986-87, si ripresentano in concerti e alle sonate del primo e dell'ultimo romantico del pianoforte si accompagneranno Mozart e Haydn in una serata di musiche sacre, oltre a Ciaikovskij e a Rachmaninov, presentati dalla Filarmonica ungherese e dalla russa Anna Kravcenko (vincitrice dell'ultimo concorso Busoni). Alla giovane promessa fanno corona interpreti già famosi come Ashkenazy, Lohquich, Schiff, Zimmerman e altri ancora.

Il pianista di data ad un altro maestro di data come il rumeno Radu Lupu, con la Filarmonica della Scala, diretta da Gary Bertini, e un programma di inimitabile effetto. Tutto Brahms, *Concerto in E minore*, Schubert, *Scherzo*, apparso nel 1985 con un *Impromptu* ha monopolizzato il mese, la sua essenza senza macchiarlo a Bergamo.

Brahms quindi comincia dal *Concerto* scritto nel 1857, il suo ventiseptennio. Nell'opera giovanile Radu Lupu ricerca, tuttavia, il clima ripercuotendo dell'ultima stagione del Lantaburghese. E, quel che è più significativo, lo trova. Sotto lo sguardo del pianoforte, sfoggia una sonorità morbida, voluttuosa, tra cui i ricordi del momento. Schumann e della diletta Clara, allorquando conobbe l'antichissimo consolatore. Un clima di sogno, appena interrotto dal timo vivo del *Concerto* che conobbe l'opera. La Filarmonica, raggiungendo una delicatezza che, favorita dalla bellissima acustica del Teatro Grande, è apparsa in cantabile. Poi, dopo il bis schubertiano, l'energia trasparente si è un po' dispersa nella maturità della *Sinfonia*. Qui la direzione di Gary Bertini e l'impegno degli strumenti sembravano pretesi soprattutto all'effetto e al successo che, sintomo non mancato, Applausi tonanti e «perché no?» generosi.



## «Acustica», album live (con videocassetta) per il cantautore milanese «Ricordare con rabbia non basta» I primi quarant'anni di Finardi

DIEGO PERUGINI

MILANO. Quarant'anni, voglia di bilancio: Eugenio Finardi torna alle origini, a uno spettacolo a tinte tenui, quasi in solitudine. Due musicisti appena, chitarre e tastiere: come dice lui, «desiderio di folk, vecchie sonorità e organo Hammond». E' da un po' che Eugenio gira l'Italia con questo concerto: adesso arriva anche la testimonianza definitiva, un disco (registrato «live» in studio) e una videocassetta dallo stesso titolo, *Acustica*, dedicati all'amico Gianni Sassi, recentemente scomparso. Canzoni più o meno famose ricondotte alla loro spoglia musicalità, con alcune «cover» notevoli particolari, dall'*Hendrix di The Wind Cries Mary* all'*Harry Belafonte di Jamaica Farewell*, tutto acustico, giocato sull'emozione e sul ricordo. «I quarant'anni sono una bella età», spiega Eugenio, «basta saperli affrontare con intelligenza: non serve ricordare con rabbia, ma guardarsi indietro con gioia e magari un pizzico di malinconia. In passato ho sperimentato molto, a volte ho osato troppo: adesso credo di avere maggiore consapevolezza dei miei limiti e delle mie possibilità. Sono esperienze di cui terrò conto anche in futuro: in questo momento, dopo tanti anni passati a urlare e a fare rock, mi piace riscoprire la dimensione del trio, le sottigliezze e le sfumature di un concerto acustico».



Eugenio Finardi ha presentato il suo nuovo album

il contrario degli anni Ottanta, fatti di banalità e omologazione. E anche nella musica si verificano situazioni interessanti, come il tentativo di riscoprire le proprie radici musicali: dagli Area a Napoli Centrale e alla Nuova Compagnia di Canto Popolare. Oggi mi sembra di ritrovare qualcosa di quel fermento: basta guardare ai giovani emersi dalle rassegne come quella di Rescanati. Il fatto è che in Italia si tende ad ammazza il passato, invece che riappropriar-

senza e farne tesoro». Infine, una proposta per il nuovo festival di Sanremo. «La prendo dagli anni Settanta, ricordando i tempi del Parco Lambro: sarebbe bellissimo realizzare un grande festival con i migliori artisti italiani. Una settimana di musica dal vivo in estate, in quelle strutture organizzate tipo festa dell'Unità: o magari durante la festa di *Canore*, che mi sembra aperta al confronto e allo scambio. Basterebbe un po' di buona volontà».

## Omaggio al grande poeta. Il 18 maggio «Affabulazione» regia di Ronconi E Torino «riscopre» Pasolini

TORINO. Parte dalla città di Gramsci la riscoperta delle preziose «ceneri» di Pasolini. Ha preso il via ieri, e si protrarrà fino al 13 giugno, una manifestazione ricca di eventi, incontri e spettacoli, organizzati dal Teatro Stabile, dal Museo nazionale del cinema e dal Castello di Rivoli per riproporre, soprattutto all'attenzione dei più giovani, la figura e le opere del grande intellettuale, tragicamente scomparso 18 anni or sono, il 2 novembre 1975. Il ciclo di manifestazioni è stato inaugurato ieri mattina con una lettura di pagine pasoliniane, fatta dall'attrice Marisa Fabbri. Nel pomeriggio, inve-

ce, è stata inaugurata, nelle sale della libreria «La città del sole» la mostra fotografica «Vangelo di Pasolini», a cura di Fabio Mauri. Sempre nel pomeriggio è partita la rassegna cinematografica «Il sogno di una cosa», sul cinema di Pasolini e «La terra vista dalla luna», su quello di Sergio Citti, presente qui a Torino insieme al fratello Franco. Ma il nucleo centrale della manifestazione è costituito da tre allestimenti teatrali su opere di Pasolini, realizzati dallo Stabile torinese per la regia di Luca Ronconi: *Affabulazione*, con Umberto Orsini e Paola

Quattrini, al Teatro Carignano dal 18 maggio; *Calderon e Pila-de* al teatro del Castello di Rivoli, rispettivamente l'1 e il 2 giugno, con gli allievi della scuola di teatro del Tst, diretta da Luca Ronconi. Per il resto invece, sono in programma, rispettivamente dall'8 maggio e dall'1 giugno, due rassegne video dedicate al Teatro di Luca Ronconi e alle interviste audiovisive di Pasolini. Questa sera e domani, al Piccolo Regio, sarà di scena Laura Betti, con uno spettacolo intitolato *Una disperata utilità*, un recital su testi poetici pasoliniani, che secondo un

**E' IN EDICOLA IL N.3**  
**narcomafia**  
INSERTO ANTIMAFIA  
I trent'anni di attività della commissione  
**LA MAFIA VISTA DALLE DONNE**  
Parlano le protagoniste dell'impegno civile in Sicilia  
**JUGOSLAVIA**  
Le retrovie svizzere delle mafie del Kossovo  
**VEVUVIOPOLI**  
Il governo reale della camera  
**RICORDARE PALERMO**  
Il nuovo patto Mafia-Istituzioni  
Ogni fine mese in tutte le edicole d'Italia a L.2500

Assemblea della Consulta dell'Impresa  
**Stato e Impresa dopo il collasso del sistema istituzionale.**  
Una proposta per la crescita della democrazia economica, per l'innovazione del sistema-paese, per il decentramento e l'autonomia regionale.  
Interventi introduttivi di Gavino Angius e Andrea Margheri  
Partecipano: Sebastiano Brusco, Vincenzo Visco, Sergio Vacca, Filippo Cavazzuti, Federico Brini, Giancarlo Pasquini, Massimo Bellotti, Marco Venturi, Fiorella Ghilardotti, Renato Cocchi, Walter Vitali, Gianna Serra, Lanfranco Turci, Sergio Cofferati, Umberto Minopoli, Sergio Pollastrelli, Edwin Morley Fletcher, Mario Miraglia, Silvano Andriani.  
Conclude Alfredo Reichlin  
Bologna, sabato 8 maggio, ore 9.30, Sala Unipol via Stalingrado 45 (uscita tangenziale "Fiera")

# Il Sabato

NUMERO SPECIALE

## A L. 1.000

L'ELEZIONE DIRETTA DEL SINDACO  
COME SI VOTA IL 6 GIUGNO  
Guida alla nuova legge elettorale per l'elezione diretta del sindaco, previsioni e circoscrizioni

**CON LA GUIDA "COME SI VOTA PER L'ELEZIONE DIRETTA DEL SINDACO"**

IL SABATO. COME ESSERE DIVERSO DAGLI UGUALI